

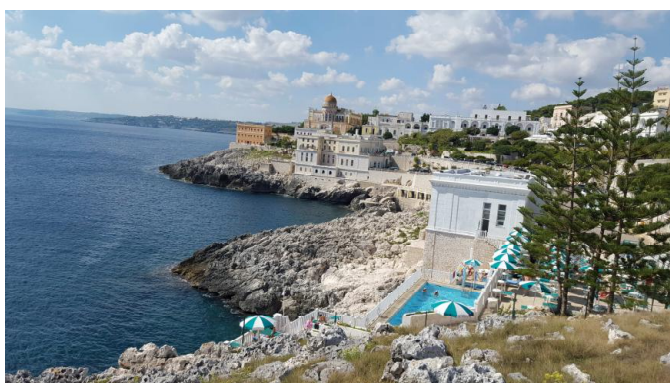


ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI
LUOGOTENENZA ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA
SEZIONE DI BARI-BITONTO
DELEGAZIONE DI BARI-BITONTO

La Delegata

(Gemellata con la Delegazione di Cerignola-Ascoli S.)

News n. 12 - 24 e 25 settembre 2016



“Sotto il cielo di Santa Cesarea”

questo il titolo dell'incontro spirituale svoltosi nei giorni 24 / 25 settembre nella elegante cornice dell'Albergo Palazzo,

tema dell'incontro:

“La casa della Carità nell'Anno Santo della Misericordia”

Relatore don Attilio Mesagne

organizzato dalle Delegazioni di Lecce, Gravina in Puglia–Altamura e Bari–Bitonto.



I lavori si aprono con la relazione introduttiva della Delegata di Lecce **Dama di Commenda con Placca Prof.ssa Maria Gloria Zezza Rainò** che sottolinea la mancata “percezione” a livello mondiale di un fenomeno che coinvolge tutti e l'Italia in particolare, ovvero, l'esodo biblico delle popolazioni della Siria e Iran.

Questa incredibile follia, paragonabile solo alla terza guerra mondiale, costringe uomini, donne e bambini a fuggire da bombe, violenze, fame con conseguente impoverimento dell'economia mondiale e freno del progresso sociale. In questo scenario la Chiesa e, con essa la Caritas Diocesana italiana e in particolare quella Salentina, opera in prima linea tuttavia è necessario la collaborazione di tutti, perché parlare di Misericordia non basta, serve prima di tutto l'incontro consapevole con questa realtà unita alla solidarietà responsabile e consapevole.



Breve saluto e ringraziamenti della Delegata di Bari–Bitonto, **Dama di Commenda Cinzia Carnevale Pellegrino** all'indirizzo del Luogotenente Cav. Gr. Cr. dr. Rocco Saltino e dei presenti, che con la loro partecipazione hanno dimostrato apprezzamento per l'argomento proposto.

Prende la parola il **Relatore don Attilio Mesagne**, parroco della chiesa Giovanni Battista e Direttore della Caritas Diocesana di Lecce, richiamandoci ad una profonda riflessione: *“Come si ama da cristiani?”*. Certamente per noi – dice don Attilio – la Carità intesa come bagaglio culturale e quotidiano, non si sposa con le pagine del Vangelo che puntano in alto, ovvero, verso l'Amore incondizionato dell'umanità con le sue necessità e le sue debolezze, così come Dio – Padre Sapiante l'ha creata. Queste popolazioni che cercano di rifarsi una vita, inesorabilmente vengono ammassate su barconi fatiscenti da trafficanti di esseri umani senza scrupolo e inesorabilmente invece di trovare la libertà, trovano la morte nel mare Mediterraneo divenuto un vero cimitero.



Purtroppo – sottolinea ancora don Attilio – non è l'unico scenario di questa immane tragedia di emarginazione sociale, esiste anche un'altra cruda realtà che noi qui a Lecce viviamo ogni giorno: uomini e padri di famiglia che perdono il lavoro, uomini soli perchè divisi dalle loro mogli e quindi senza fissa dimora, anziani ammalati la cui misera pensione non permette di curarsi, bambini soli ed abbandonati da famiglie in difficoltà, anche per queste persone si deve parlare di Carità e accoglienza. Nasce da qui, l'accorato grido di dolore e di aiuto di don Attilio che aggiunge come in questo momento di crisi e recessione a *“pagare”* sono anche le opere di beneficenza, e come ogni croce non esisterebbe se gli assi non si incontrassero, così Carità e Misericordia non possono dare forma all'Amore divino se non si incontrassero in un punto preciso: l'amore per l'umanità. Ma succede che qualche volta la *“prova”* della intangibilità di questo amore dobbiamo trovarla nell'azione concreta, una specie di energia interiore, che come lama di coltello incida in profondità egoismi e indifferenze.



L'ultimo approfondimento proviene dal **Luogotenente Cav. Gr. Cr. dr. Rocco Saltino** che per noi, Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, crediamo essere il più importante e qualificante, ovvero, tutte le Luogotenenze nell'ultima riunione tenutasi a Roma hanno ritenuto operare una modifica allo Statuto alla luce dei profondi cambiamenti sociali, e pur riaffermando senza ombra di dubbio lo spirito e la natura dell'Ordine circa il sostentamento delle opere in Terra Santa, non può

non rendersi disponibile e cooperare con le altre realtà presenti sul territorio nazionale, e per questo intervenire a favore delle nuove povertà di emarginazione sociale. E' tempo – afferma il Luogotenente – che l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme diventi laboratorio di solidarietà per crescere e valorizzarsi attraverso una collaborazione feconda con la Caritas Diocesana e le parrocchie locali per divenire sempre più crocevia di giustizia e libertà. Al termine del suo intervento, il Luogotenente dr. Saltino offre a don Attilio Mesagne una testimonianza concreta a sostegno delle sue opere.

Dopo cena, sulla suggestiva terrazza dell'Albergo, la serata viene allietata da musica e ballo della pizzica.

Il nostro Cav.di Gr.Cr. Generale Salvatore Chiriatti traccia brevemente la storia di questi balli, ricordando che quel luogo ha fatto parte della magna-grecia e che la pizzica è una diretta derivazione del sirtaki.



Incontro e Solidarietà; Riflessione ed Intervento; Consapevolezza e Condivisione; ecco i momenti salienti del nostro incontro che trovano una meravigliosa sintesi nell'omelia domenicale dell'Emerito don Giovanni Bruno, parroco del Santuario Madonna delle Grazie di Gravina di Puglia che prendendo ad esempio la Parabola evangelica del *“ricco epulone”* ci invita ad avere cuore, dolcezza e perdono, ma anche tenerezza e speranza per vivere la Misericordia come testimonianza di vita e compimento della missione della Chiesa nel Mondo. Vivere questo Giubileo, come afferma Papa Francesco, quale *“primavera ecclesiale”* perchè l'uomo ha bisogno di Dio e anche se non sappiamo quando questo Esodo biblico terminerà e quale sarà la terra promessa per questi nuovi fuggiaschi, le nostre coscienze gridano giustizia per tutti quei bambini che non vedranno mai il loro futuro.



A conclusione di queste due meravigliose giornate, possiamo orgogliosamente affermare che non solo abbiamo goduto di profondi momenti spirituali ma anche della grande bellezza del Giardino Botanico *“La Cutura”* in località Giuggianello – Palmariggi – paradiso terrestre delle piante grasse – visitato domenica 25 settembre.

(Comm. Dr. Vittorio Pasquali)

In occasione dell'Incontro a Santa Cesarea del 24 e 25 settembre u.s., abbiamo avuto il privilegio di partecipare ad un momento di Meditazione, ascoltando le avvincenti ed appassionate parole di Don Attilio Mesagne, Direttore della Caritas Diocesana di Lecce e magnifico oratore.

Il Suo costante impegno in favore dei più bisognosi, la Sua continua vicinanza a coloro che Gli si rivolgono, la Sua visione globale e diretta di quelle che sono "le vecchie e nuove povertà", ne fanno il testimone più autorevole del dramma cagionato dalla crisi economica che sta attanagliando la nostra Società.

Il Suo invito ad essere più vicini alle realtà della nostra Chiesa locale ci deve portare ad offrire, insieme all'aiuto materiale, anche quel supporto morale da cui nasce la "Carità", che consiste nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Il suo accurato appello è stato subito recepito da S.E. il Luogotenente, Cav. Gr.Cr.Dr. Rocco Saltino. Nel suo intervento conclusivo, ha confermato l'allargamento del mandato affidatoci dal Santo Padre; i membri dell'O.E.S.S.G., che statutariamente hanno il compito di sostenere ed aiutare le opere della Chiesa Cattolica in Terra Santa, sono chiamati a supportare anche le Istituzioni caritatevoli territorialmente più vicine. E tutti noi, Cavalieri e Dame, non verremo meno a questo solenne impegno, nel nome del nostro antico e nobile Ordine Cavalleresco.

(Dama di Commenda con Placca Bruna Dimichino Alberotanza)



Casa della Carità - Lecce

struttura al servizio dei più bisognosi, nata dall'intuizione e dall'impegno dell'Arcivescovo di Lecce, Domenico Umberto D'Ambrosio

Una est Veritas

Tanti filosofi e pensatori, nei diversi secoli, hanno tentato di dare una definizione della verità. Ma nessuno mai seppe darla in maniera definitiva e corretta. Essa prestava il fianco a critiche positive e negative, veniva da pensatori e filosofi successivi contraddetta e superata.

E questo, perchè la mente umana tende a confondere il concetto della verità con quello della realtà fenomenica, senza pensare che sono concetti che appartengono a categorie e piani diversi, posti in diverse dimensioni.

Le realtà sono molteplici, la verità è una.

Il concetto di verità è collidente con quello della molteplicità, non sono concepibili tante verità, né tanti aspetti o sfumature di essa, per la contraddizione che non consente.

Le realtà variegata e diversificate della natura, del creato, dell'universo animale e vegetale, le realtà delle opere umane, delle condotte, buone o cattive, sono innumerevoli; una diversa dalle altre, non possono identificarsi mai con la verità, che, per essere tale, è connotata dalla singolarità, dalla semplicità e non può che essere una.

E qual'è la verità?

E' l'Amore di Dio, incarnato in Gesù, per la nostra salvezza, per aprirci il varco, l'ingresso del Paradiso, dopo che questo venne dal Signore chiuso all'umanità, per il peccato originale. Dopo questo, anche i giusti non avevano accesso al Gaudio Eterno. Erano in attesa della Redenzione operata da Gesù Cristo, che attuò con la sua crocifissione, la Giustizia divina e, nel contempo, la giustificazione di tutti i nostri peccati, non escluso quello originale, di offesa allo Spirito Santo dubitando dell'Amore di Dio, che è il peccato più grande ed imperdonabile.

Gesù stesso ebbe a dare agli uomini la esatta definizione della Verità, quando, interrogato da Ponzio Pilato, ebbe ad affermare che, da Re del Cielo, era venuto sulla Terra "per dare testimonianza alla Verità" ; cioè per manifestare l'Amore di Dio, incarnato in Lui, per la salvezza e redenzione della umanità.

Perciò, la Verità è singolare, semplice ed assoluta, è una e non va confusa con la molteplicità delle realtà terrene, che, per essere tali, sono tante, relative e complesse.

Sicché, oggetto di meditazione giornaliera deve essere, per il cristiano, il mistero rivelato della verità, come definita da Gesù.

Ponzio Pilato era assai miope, non vedeva che la Verità era davanti a lui, era Gesù; tanto che osò porre addirittura allo stesso Gesù il quesito: "cos'è la verità ?!" nella consapevolezza che nessuno mai l'aveva definita.

Non per niente Gesù, in altra circostanza, si definì "Via" per raggiungere il Padre, "Verità", quale Amore divino incarnato, per la nostra redenzione, e "Vita", quale Autore del creato e della vita eterna ("chi mangia di questo pane avrà la vita Eterna"). Ponzio Pilato abbisognava non solo delle lenti illuminanti dello Spirito Santo per identificare Verità, che aveva dinanzi, ma anche di uno speciale collirio, per vedere la vera natura di chi stava giudicando: aveva bisogno del **collirio della Fede**; questa sola sarebbe stata idonea ad illuminarlo, per riconoscere la verità.

Non disponeva di quel collirio, perchè era un pagano.

E', la fede, la chiave di lettura del concetto di Verità, una ed assoluta.